

SuviGNANO Tenuta ApeRTa

Una giornata per ricordare
che legalità è libertà.

PROMOSSO DA



Regione Toscana



Comune
di Murlo



Comune di
Monteroni d'Arbia

Federica Angeli



Cronista di nera per le pagine romane di «la Repubblica», Federica Angeli vive sotto scorta permanente dal 17 luglio 2013, dopo aver subito minacce di morte, mentre conduceva indagini per il suo giornale proprio a Ostia, la città dove è nata, cresciuta e continua a vivere anche oggi.

Le sue indagini sulla spartizione del litorale e sul rapporto tra organizzazioni mafiose e politici locali le costarono la prima minaccia di morte, a cui altre ne sarebbero seguite, da parte di un esponente della famiglia Spada, che la tenne prigioniera per due ore nel suo stabilimento balneare, insieme ai due giovani operatori video che lavoravano con lei.

Le minacce di morte non hanno mai fermato l'attività di indagine giornalistica e di denuncia portata avanti da Federica Angeli, le cui inchieste hanno contribuito a risvegliare l'attenzione degli investigatori sull'evoluzione dei racket a Ostia, cittadina contesa tra le famiglie Fasciani, Triassi e Spada. Inchieste giudiziarie che si sono concluse con l'arresto di numerosi esponenti della mafia romana.

ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



SuviGNANO Tenuta ApeRTa

Una giornata per ricordare
che legalità è libertà.

PROMOSSO DA



Regione Toscana



Comune
di Murlo



Comune di
Monteroni d'Arbia

Molti sono i premi e i riconoscimenti che le sono stati attribuiti, tra cui il titolo di ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il suo impegno nella lotta alle mafie, conferitole nel 2015 dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Federica Angeli ha raccontato la sua vicenda attraverso le pagine del libro *A mano disarmata* di recente trasposto anche sul grande schermo nell'omonimo film dove la sua figura è interpretata da Claudia Gerini.

Antonino De Masi



Da sei anni circa Antonino De Masi, imprenditore di Rizziconi, un piccolo centro della piana di Gioia Tauro (RC), vive sotto scorta con tutta la sua famiglia.

Nel 1987 fu il primo a denunciare e chiudere l'attività di famiglia per "mafia", denunciando così le logiche intimidatorie della 'ndrangheta. Poi, nel 2013 uno dei capannoni della sua azienda viene travolto da una sventagliata di Kalashnikov, un preciso avvertimento per l'imprenditore calabrese, che era entrato in rotta di collisione con gli interessi economici di cosche mafiose del territorio. Minacce chiare, dunque,

ORGANIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



SuviGNANO Tenuta ApeRTa

Una giornata per ricordare
che legalità è libertà.

PROMOSSO DA



Regione Toscana



Comune
di Murlo



Comune di
Monteroni d'Arbia

che costringono De Masi ad allontanare la famiglia dalla Calabria e a vivere, da allora, sotto scorta.

Ancora oggi la sua azienda è presieduta, giorno e notte, dai militari.

Alle minacce delle cosche si è aggiunta poi una battaglia economica contro l'azienda di De Masi che si è vista tagliare fondi di credito dalle banche rischiando così il fallimento, scongiurato dopo un lungo e faticoso percorso legale intrapreso da De Masi.

Nonostante sia stato privato della sua libertà, Antonino De Masi continua la sua vita e la sua lotta. E proprio in virtù di quello che ha vissuto e continua a vivere ha ideato la "Public company contro la mafia", con cui "darà alla gente della piana di Gioia Tauro la possibilità di partecipare a un progetto positivo che certamente combatte la mafia senza ambiguità e senza dubbi. Riuscire a portarlo avanti significherà creare lavoro libero e senza condizionamenti".

ORGANIZZATO DA



fondazione
sistema toscana

IN COLLABORAZIONE CON



TERRE REGIONALI TOSCANE